

LA CINA IN AMERICA

→ **Il caso** Esce «Il regno fiorito» dell'autrice cinoamericana che ha perso il manoscritto 2 volte

→ **La storia** Le vicende di un immigrato clandestino cinese che inventa una nuova identità

Fae Myenne Ng, la scrittrice scrive sempre tre volte

A quindici anni dall'uscita di «Ossa» (1993), il suo fortunato e pregevole esordio narrativo, la statunitense Fae Myenne Ng torna finalmente sugli scaffali delle librerie con un nuovo romanzo, «Il regno fiorito».

SARA ANTONELLI

ROMA
Americanista

Generalmente un'attesa tanto lunga deriva dall'inquietudine che comprensibilmente invade gli autori e le autrici più promettenti alla soglia del fatidico «secondo romanzo». Non è questo il caso di Ng, o almeno non solo. La lunga e travagliata stesura di *Il regno fiorito* ha infatti dovuto superare anche ostacoli di diversa natura. Iniziato a Roma nel 1998, mentre l'autrice, dopo aver ricevuto il prestigioso Rome Prize, soggiornava all'American Academy, *Il regno fiorito* ha subito una serie di metamorfosi non tanto per puntigliosità o insoddisfazione della sua autrice - la quale conferma di essere scrittrice equilibrata e raffinatissima - bensì per un destino malvagio che si è manifestato dapprima sotto forma di disastro informatico (prima stesura distrutta, irrecuperabile) e successivamente favorendo lo smarrimento del PC portatile in cui era conservata l'unica copia della seconda stesura. Roba che stenderebbe chiunque. Ng invece ha continuato a lavorare e oggi può raccontare la propria odissea narrativa con sofferenza, naturalmente, ma anche con la consapevolezza di chi, costretta a scrivere, a riscrivere e ancora a riscrivere, ha fatto del «secondo romanzo» una «seconda pelle».

Iniziato per essere la storia di due uomini innamorati della stessa donna (versione completata a Roma), *Il regno fiorito* è diventato una biografia corale ispirata alle vicen-

Chi è
Nata nella Chinatown
figlia di un «figlio di carta»



FAE MYENNE NG

SCRITTRICE

NATA A SAN FRANCISCO, VIVE A NEW YORK

È nata nella Chinatown di San Francisco. Insegna al laboratorio di scrittura della Columbia University. «Il regno fiorito» ha vinto il Rome Prize dalla American Academy of Arts e il Lila Fallace-Reader's Digest Writers. «Ossa» è stato finalista al Pen/Faulkner.

de familiari della stessa Ng, nonché la seconda tappa di una trilogia dedicata agli effetti devastanti delle leggi contro l'immigrazione cinese e i matrimoni misti, destinata a trovare compimento in un terzo romanzo a cui l'autrice sta già lavorando e per il quale, appena due settimane fa, ha ricevuto una borsa Guggenheim.

Come nel precedente *Ossa*, la lettura di *Il regno fiorito* inizia in modo imperioso e irresistibile: *La donna che amavo non era innamorata di me; la donna che ho sposato non era mia*

Una breve storia
Dalla corsa all'oro
alla lotta per i diritti civili

La comunità «cinese americana» traccia una lunga storia che risale al 1848 con i primi afflussi di immigranti per la corsa all'oro. Il 1860 è l'anno in cui vengono importati in massa i lavoratori per la costruzione della ferrovia transcontinentale. Nonostante i notevoli contributi dei cinesi come forza lavoro, questi immigrati sono considerati come stranieri e diversi dalla società dominante. Riusciranno a ottenere un posto e un'importanza nella società americana solo verso gli anni 1960-1970 come minoranza etnica internamente colonizzata. Quando la generazione degli attivisti asiatici americani degli anni 60 prestò la loro attenzione alla letteratura, si registrò una crescita della tradizione culturale asiatica americana parallelamente alla sfida contro il predominio dei bianchi su tutte le minoranze etniche. Tra gli autori che hanno pionieristicamente praticato questa strada, segnaliamo la scrittrice Maxine Hong Kingston e il suo romanzo «The Woman Warrior: Memoirs of a Girlhood among Ghosts» del 1976, tradotto in italiano nel 2003 dalle edizioni e/o.

moglie. Ilin Cheung era mia moglie sulla carta. Infatti apparteneva a Yi-Tung Szeto. Anch'io gli appartenevo, perché ero indebitato con lui. Lui era mio padre, sempre sulla carta. A parlare, almeno in tutta la prima parte del romanzo, è Yi-Tung Szeto e, nonostante ci racconti di persone che appartengono ad altre persone e di carte presumibilmente vincolanti, la sua vicenda non si svolge in tempi di vassallaggio medievale, bensì a San Francisco, a partire dal 1954 e fino ai giorni nostri.

Proseguendo con la lettura, scopriremo che Jack Moon è un immigrato clandestino che per far fronte al divieto imposto dalla legge che dal 1882 al 1967 ha impedito ai cinesi di emigrare legalmente negli Usa (il «Chinese Exclusion Act») è ricorso all'unica ancora di salvezza: spacciarsi per il figlio di un cinese naturalizzato e tentare la carta del ricongiungimento familiare. Ovverosia, diventare un altro uomo, Jack Moon Szeto, un cosiddetto «figlio di carta». Nel seguire le sue tracce, i suoi pensieri e i suoi affetti, veniamo così catapultati in una San Francisco che stentiamo a riconoscere, col Golden Gate distante sullo sfondo e neppure troppo mirabolante. Al suo posto, Chinatown, le sue macellerie, i negozi di frutta e verdura, i locali notturni e, infine,

Il padre
Due nomi e due vite
per scappare
dalle autorità

con il passare degli anni, le strade e i ristoranti sempre più affollati di turisti e di bande giovanili.

IL BRUSIO DI SOTTOFONFO

Poiché tra le pagine di *Il regno fiorito* l'America come ce la immaginiamo, quella vista al cinema e quella letta in tanti libri, ci passa sotto gli occhi e quasi non ce ne accorgiamo: come fosse un bagliore lontano, una scheggia impazzita e fuori luogo, una macchia di colore, un brusio in sottofondo. Talvolta si direbbe quasi che non ci sia affatto, che sia diventata invisibile. Tanto quanto la comunità di cinese su cui invece si concentra il romanzo, prezioso ed evocativo, di Ng. Quell'evanescenza, ovviamente, è un'illusione. I cinesi americani ci sono eccome. E c'è anche l'America. Anzi, nella vita di Yi-Tung/Jack Moon e della sua famiglia allargata quel ba-